COMUNICATO STAMPA

RICICLO DEGLI IMBALLAGGI IN CARTA E CARTONE AL 93%, OTTO PUNTI SOPRA L'OBIETTIVO UE

EXPORT DI CARTA DA MACERO IN CRESCITA DEL 13% NEL PRIMO SEMESTRE 2026, L'INDIA NE ASSORBE QUASI LA METÀ

Tarallo (UNIRIMA): "Un anno complesso, ma il sistema tiene: decisivo il contributo dei mercati esteri"

Roma, 17 novembre 2026 – Prezzi della carta da macero fermi su livelli storicamente bassi, costi energetici e logistici in aumento, rotte commerciali sempre più incerte. Eppure nel 2025 il riciclo degli imballaggi in carta e cartone in Italia ha raggiunto il 93,08%, il valore più alto dal 2009, e nel primo semestre 2026 l'export è tornato a crescere del 13%. È il quadro che emerge dal Rapporto UNIRIMA 2026, giunto alla nona edizione e presentato oggi a Roma. UNIRIMA, l'Unione Nazionale Imprese Raccolta, Recupero, Riciclo e Commercio dei Maceri e altri Materiali, rappresenta imprese che gestiscono circa il 90% dei volumi del settore, per un fatturato complessivo di circa 4 miliardi di euro.

Nel 2025 i circa 700 impianti del settore, distribuiti in modo capillare sul territorio, hanno prodotto 6,65 milioni di tonnellate di carta da macero. È grazie a questo lavoro che il riciclo degli imballaggi cellulosici, in crescita rispetto al 92,52% del 2024, supera di gran lunga l'obiettivo europeo dell'85% fissato per il 2030 e la media continentale del 76,3%. La raccolta differenziata comunale di carta e cartone ha raggiunto 3,97 milioni di tonnellate (+1,6%), pari a 67,5 kg per abitante.

Nel primo semestre 2026 le esportazioni hanno sfiorato le 950 mila tonnellate, con un incremento del 13% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e con una forte accelerazione nel secondo trimestre (+22%). Quasi la metà dei volumi (44,8%) è andata in India, seguita a distanza da Indonesia (13,4%) e Germania (7,7%). Insieme al Sud-est asiatico, l'India è ormai il nuovo baricentro della domanda mondiale di carta da macero e, secondo il Rapporto, l'accordo di libero scambio tra UE e India, i cui negoziati si sono conclusi a gennaio, è un'opportunità per collocare all'estero il surplus della produzione nazionale.

Sui conti delle imprese pesa però un contesto internazionale sempre più instabile. L'uso dei dazi come strumento di pressione politica e la crisi in Medio Oriente, con le tensioni sullo Stretto di Hormuz, hanno fatto salire i costi dell'energia e dei trasporti via mare. Nel

frattempo la carta da macero vale meno di un anno fa e l'ultima asta Comieco di settembre del cartone (prezzo medio circa 100 €/t) ha fatto registrare un -15% rispetto a quella dell'anno scorso. L'indagine del Centro Studi UNIRIMA evidenzia come per oltre metà delle imprese (51,8%) l'aumento dei costi operativi abbia pesato sul fatturato. Nel complesso, l'indagine delinea comunque un quadro di prudente fiducia per il comparto.

Dal fronte normativo arrivano segnali positivi. Con la sentenza n. 1976 dell'11 marzo 2026 il Consiglio di Stato ha confermato l'esclusione del recupero di materia dalla privativa comunale, in un quadro rafforzato dalla nuova legge per il mercato e la concorrenza (L. 190/2025). Restano però aperti diversi nodi: la piena affermazione del principio di concorrenza, la gestione degli scarti non riciclabili, l'applicazione dei nuovi regolamenti europei e la certezza dei tempi di rinnovo o adeguamento delle autorizzazioni per gli impianti di recupero.

"Ogni anno le nostre imprese restituiscono all'industria oltre sei milioni e mezzo di tonnellate di materia prima. Nell'ultimo anno ci sono riuscite in condizioni particolarmente difficili, rispondendo con capacità di adattamento e spirito di iniziativa", sottolinea Giuliano A. Tarallo, Presidente di UNIRIMA. *"Un contributo decisivo viene dai mercati esteri, che assorbono oltre un quarto della nostra produzione. Il mercato interno non riesce a riassorbire tutta la carta da macero che produciamo e senza l'export le eccedenze graverebbero sui conti degli impianti e sulla continuità della raccolta differenziata. Per questo l'accordo di libero scambio tra Unione Europea e India, il nostro primo mercato, va colto con determinazione. In Italia servono invece regole più semplici, che permettano agli impianti già autorizzati di ammodernarsi in tempi certi"*.

Il Rapporto è stato presentato a Palazzo Wedekind da Francesco Sicilia, Direttore Generale di UNIRIMA. Ai lavori, aperti dal Presidente Giuliano A. Tarallo, sono intervenuti l'on. Massimo Milani, il Presidente di Comieco Amelio Cecchini, i senatori Silvia Fregolent e Guido Quintino Liris e i deputati Patty L'Abbate, Giorgio Lovecchio, Luigi Marattin, Elisa Montemagni e Alberto Pandolfo. Alla tavola rotonda, moderata da Simone Lupo Bagnacani (Rai News 24), hanno partecipato il Vicepresidente di UNIRIMA Carmelo Marangi, il Direttore Generale dell'ISPRA Fabrizio Penna, Claudia Rotunno (Ministero dell'Economia e delle Finanze), Paolo Grigioni (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) e Paola Picone (Ministero delle Imprese e del Made in Italy).

Infomedia:
stampa@maimgroup.com